

Arte e fede: un dialogo difficile, tra reciproci sospetti e poche eccellenze

L’evoluzione dell’arte liturgica sino ad oggi e il suo rapporto con le comunità non sempre in grado di accoglierla

Leggi gli altri articoli dell’inchiesta sulle Chiese dell’ultimo lustro

Ripensare oggi il dialogo tra arte e fede è una vera sfida. Significa infatti ricostruire un legame che è andato via via allentandosi nei secoli, fino a trasformarsi in rivalità, sospetto, indifferenza. **In che modo oggi le immagini interpretano la coscienza cristiana?**

Da un lato, in una disorientante frammentazione di linguaggi, rileviamo una scarsa qualità delle opere, con la conseguenza che antichi spazi, frutto della straordinaria sedimentazione di secoli, sono violati, feriti da elementi contemporanei invasivi e violenti. Tutto è rimandato a un generico “de gustibus”, come se il problema dell’immagine potesse essere delegato a un semplice gusto soggettivo.

Dall'altro, si nota una profonda nostalgia per il passato. Se la fede cristiana si è sempre espressa con i linguaggi del proprio tempo, abbiamo oggi l'impressione che l'immaginario della Chiesa sia rimasto al pre-moderno. Le opere si presentano allora come neo-barocche, neo-rinascimentali, neo-bizantine, come una galleria di immagini "ghettizzate", al di fuori di qualunque circuito ufficiale, culturale. Da questa "rinascita dalle ceneri" emerge un figurativo de-storicizzato, estenuato, vuoto, artificiale, falsamente ingenuo e privo di profondità. **Grandi fumettoni pubblicitari retorici e consolatori sembrano allora prendere il posto delle grandi tradizioni figurative dell'Oriente e dell'Occidente cristiani.** Certo, da un lato l'arte contemporanea è troppo spesso priva di valori e narcisista da proporre un vuoto di contenuti, nell'esaltazione di un "io" ipertrofico dell'artista. Tuttavia, **dall'altro lato, c'è come un sospetto, una profonda diffidenza delle comunità credenti verso la contemporaneità**. La Chiesa di papa Francesco vuole al contrario essere in uscita, rischiare delle scelte, non avere paura di contaminarsi con il tempo presente e le sue lacerazioni. Questo fascino per il passato interroga quindi sotto tanti punti di vista, da quello estetico alle dimensioni più spirituali, culturali, antropologiche, teologiche. **Che cosa nasconde l'esigenza di questo pallido e impoverito simbolico/figurativo, volgarizzato talvolta anche grazie all'intraprendenza di grandi imprese commerciali? Gli stilemi di ieri sembrano mettere in secondo piano il vero problema, e cioè che non ci stiamo più interrogando seriamente sul senso della fede dell'oggi.**
Se le sperimentazioni degli anni '50 e '60, come quelle di Le Corbusier o di Matisse, ora "cautamente" riconosciute dal mondo ecclesiale, si confrontavano con le nuove aperture elaborate dal Concilio Vaticano II, oggi si assiste invece a un **ripiegamento ideologico**, come accaduto per **l'adeguamento della cattedrale di Reggio Emilia**, mutilato in modo scorretto e violento, in cui sono stati coinvolti artisti come Kounellis, Spalletti, Nagasawa e Parmiggiani. È forse questo il simbolo di una Chiesa che fatica ad accogliere il nuovo?

Alcune esperienze sembrano tuttavia proporre strade volte a re-instaurare un reciproco riconoscimento tra la cultura di oggi e la fede. Se intendiamo con il termine “arte” quanto più suggerisce il senso di una trascendenza che invita al rito e alla preghiera, **Ettore Spalletti**, confermando il proprio talento, ha recentemente realizzato un’opera d’arte totale che si fonda sulla luce e sul colore. **Rielaborando una cappella anni ‘60 di una casa di cura privata (Villa Serena) a Città Sant’Angelo vicino a Pescara**, ha configurato uno spazio altamente suggestivo che vibra al variare della luce, dando origine a colori diversi, delicati, soffusi, in cui ogni elemento – altare, ambone, sede del celebrante – è perfettamente integrato. È questo uno spazio straordinario, al quale potrebbero guardare le committenze per “avere il coraggio di trovare i nuovi segni, i nuovi simboli, una nuova carne per la trasmissione della Parola” *Evangelii Gaudium* (2013; n. 167), come dice papa Francesco.
Un luogo di sperimentazione è poi divenuta la storica chiesa di **San Fedele a Milano**. Da un paio di anni **è stato infatti inaugurato un inedito percorso di arte e fede**, unico nel suo genere. Un itinerario simbolico che dalla morte conduce alla vita, attraverso i grandi nodi tematici della fede cristiana, coinvolgendo sia la chiesa sia gli spazi annessi. In questo progetto sono stati **coinvolti numerosi artisti come Kounellis, Parmiggiani, Paladino, De Maria, Sean Shanahan, Simpson**. Con loro, sono stati indagati temi come quelli della Gerusalemme Celeste, della Corona di spine, dell’Apocalisse, degli ex-voto. Ciascun autore ha meditato il proprio intervento a partire da uno spazio a lui riservato, cercando di approfondire il significato teologico e liturgico del proprio lavoro nel contesto della chiesa, esplicitandone i contenuti di fede. Ne è nato un vero e proprio viaggio simbolico che ha integrato antico e contemporaneo, passato e presente e che di certo sta suscitando interesse nel mondo cattolico ma anche non credente, soprattutto tra i giovani, non solo dal punto di vista artistico ma anche da quello della comunicazione della fede.

Altri esempi potrebbero essere considerati, come le esperienze dell'**Oratorio di San Lupo a Bergamo**, anche se non si tratta di arte liturgica in senso stretto; l'**Evangeliario Ambrosiano** realizzato alcuni anni fa; la ***Porta Speciosa* di Parmiggiani al monastero di Camaldoli**; gli interessanti interventi alla **Chiesa del Santo Volto a Roma**. Si tratta di casi tuttavia troppo isolati perché siano assunti dall'istituzione ecclesiale e diventino realmente luoghi di riflessione. Se gli esempi positivi non mancano, sembrano insomma sporadici, troppo spesso ignorati da chi, al contrario, dovrebbe promuovere un serio dialogo tra arte e fede.

About Author



Andrea Dall'Asta

Gesuita (n. 1960 a Fontevivo, Parma), dopo aver studiato architettura a Firenze, entra nella Compagnia di Gesù nel 1988. Si laurea in filosofia a Padova, in teologia a Parigi dove consegue il dottorato in filosofia estetica. È direttore della Galleria San Fedele di Milano dal 2002 e della Raccolta Lercaro di Bologna dal 2008. Fonda a Milano nel 2014 il Museo San Fedele. Itinerari di arte e fede

See author's posts

Condividi